

TELEFONATA CON GHEDDAFI IL PREMIER È ORIENTATO A LASCIAR VUOTA LA POLTRONA DELLE RIFORME Berlusconi: ho chiarito con la Libia D'Alena: «La Lega è razzista». Fini e Casini: andiamo avanti così

Ugo Magri
ROMA

Per sbarazzarsi del suo ministro delle Riforme, Silvio Berlusconi ha pensato assai. C'è riuscito grazie al rapporto con il soldato con Umberto Bossi. È stato il leader della Lega a convincere Roberto Calderoli che doveva farsi da parte. Altrettanto, il capo del governo non avrebbe saputo come liberarlo. Berlusconi l'altro notte aveva confidato: «Non posso forzare Calderoli a dimettersi, tant'è vero che abbiamo fatto una modifica della Costituzione proprio per dare in futuro al premier un potere di revoca dei ministri. È vero che il Quintale era pronto a studiare altre vie per allontanare il ministro, ma Berlusconi si sarebbe inflato in un ginocchio. Meglio evitare».

Bertone: certe persone andrebbero spedite ai lavori forzati in Cirenaica
L'ARCIVESCOVO DI GENOVA DURISSIMO SUL LEGHISTA
«Certe persone andrebbero mandate a fare i lavori forzati in Cirenaica, per capire il valore vero del rispetto». Così si è espresso l'arcivescovo di Genova, card. Tarcisio Bertone, sull'atteggiamento del ministro Calderoli, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico ligure. «Certi limiti di comportamento non vanno in

alcun modo oltrepassati; soprattutto in periodi di tensioni come questo». In seguito, il cardinale ha poi rievocato l'impegno della Chiesa nel recuperare il dialogo con l'Islam: «Questi atti deplorevoli rischiano di vanificare l'impegno di chi sta lavorando per la pace - ha spiegato - parlo per esempio della nomina recente del Nunzio Apostolico in Egitto».

ancora tornato al massimo. Da Verona, dove è andato per un comizio, Berlusconi ha graffiato l'ex ministro con un omaggio molto formale: «Le sue dimissioni sono state un atto di responsabilità, ha detto. Salvo dargli la colpa di quanto è accaduto: «Gli scontri di Bengasi sono stati provocati da un atto di leggerezza di Calderoli, perché che avrebbe potuto, proponendone un membro dell'opposizione. Ha rincarato: «Da ministro non avrebbe dovuto lasciarci andare». Il premier teme due contrattacchi. Il primo, sul piano internazionale e della sicurezza. Sperando di aver esuperato il rischio di inimicizia con la Libia (Beppe Pisani, titolare dell'Interno, ne è convinto: «L'episodio di Bengasi non avrà conseguenze»), però altri rischi non mancano, e Berlusconi si mostra dubbioso: «Speriamo di avere evitato ritorsioni contro le nostre riforme e contro i militari italiani». Speriamo, l'altro motivo di ansia del premier riguarda le elezioni. L'incidente di Calderoli espone Fini impegnato a tranquillizzare gli ambasciatori arabi, Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Cesa, coi quali il premier s'era riunito a Palazzo Chigi in trepidante attesa. Ma a sera il suo umore non era

Il vicepremier Gianfranco Fini in visita alla moschea di Roma si toglie le scarpe prima di entrare nell'edificio
L'ulivo non affonda i colpi
Si noti che l'Unione, con la ragguardevole eccezione di Massimo D'Alema, ha evitato di affrontare i colpi. Romano Prodi ha usato ieri un linguaggio da uomo di governo. A parte una frecciatina al Cavaliere (Non bisognava aspettare la tragedia per chiedere le

dimissioni del ministro», il premier doveva intervenire prima). Il Prodi è preoccupato di tutelare il rapporto col partner arabi, ciò fatto tutto il possibile perché il fatto venga solo. Anche lui, in perfetto spirito bipartisan, ha chiamato Gheddafi. Piero Fassino, senza far sconti al presentatore, ha chiesto al governo di giustificarsi in Parlamento (giovedì è convocata la conferenza dei

Il ministro degli Esteri va alla moschea di Roma a incontrare gli ambasciatori del mondo arabo
Il Cavaliere prima elogia il leghista: «Le dimissioni un atto di responsabilità»
Salvo poi dargli la colpa: «Gli scontri provocati dalla sua leggerezza»
Prodi non infierisce E Fassino chiede al governo di giustificarsi giovedì in Parlamento
capigruppo di Montecitorio). Impassabile invece D'Alena contro il Cavaliere: «La responsabilità dell'accaduto è sua. Il razzismo della Lega espone a un pericolo l'Italia, è lui che ha portato queste persone al governo. La Costituzione è stata messa in mano a uno che andava in giro con quella maglietta...». Problema ormai superato: la poltrona delle Riforme Berlusconi è orientato a lasciarla vuota.

IL PRESIDENTE DI FRONTE AL PERICOLO DI NUOVE AGGRESSIONI AGLI ITALIANI E Ciampi disse «Deve andarsene» La notte più lunga prima delle dimissioni

retroscena
P. PASSARINI, A. LA MATTINA
ROMA

La trattativa
Di fronte alle resistenze del ministro, è spuntata anche l'ipotesi di una mozione di sfiducia ad personam che il capo dello Stato avrebbe personalmente appoggiato
Poco dopo, sono arrivate le dimissioni di Calderoli. E Berlusconi ha tirato un piccolo sospiro di sollievo. Ma ora non sottovaluta una serie di inoppie per la sicurezza dagli italiani nel nostro Paese e all'estero. Con un risvolto tutto elettorale. Significati: «Speriamo di aver evitato i rischi...». Ai suoi collaboratori i timori politici li ha espressi chiaramente: «Quello che è accaduto non ci voleva, non ci voleva in questo momento perché potrebbe trasformarsi in un arma micidiale in mano all'Unione; potrebbe legarli le gambe, proprio in una fase di grande recupero dei consensi». È stato lo stesso Fini ad ammettere in camera carismatiche che adesso la campagna elettorale è tutta in salita. «Dio non voglia che succeda qualcosa in Italia». Lo spettro degli attentati è diventato un incubo per il governo. Timori, dita incrociate, voglia di serrare le fila, di stringere i denti in questa difficilissima campagna elettorale. «Per fortuna» è stata la riflessione di Casini: «Il governo ha reagito nel miglior modo possibile e ha tenuto duro sulle dimissioni di Calderoli. La maggiore preoccupazione del presidente della Camera era infatti che si ripettesse il copione Visco tante altre volte in



Silvio Berlusconi lascia Palazzo Chigi, nel volto la tensione per l'ennesima «grana»

questa legislatura, con Berlusconi schierato in difesa della Lega. Invece il premier ha capito che la situazione era insostenibile. Adesso la Cdl dovrà fare i conti con l'opinione pubblica. A tacconi aperti pochi ammettono che il «caso Calderoli» possa avere risvolti elettorali negativi. Anzi, Ignazio La Russa sostiene l'inevitabilità di governo deve avere comportamenti responsabili.

dimissioni del ministro leghista rafforzano e non indeboliscono la campagna elettorale del centro-destra. «Certo, la Lega ha dato un altro motivo all'opposizione per gridare più forte, ma possono essere indifferenziati solo coloro che mai avrebbero votato per noi», osserva l'esperto di An. Anche Sandro Bondi e convinto che la gestione di tutta la

vicenda finisce per esaltare la linea di Berlusconi e del governo. Ma non tutti la pensano così. Il capogruppo dell'Udc Luca Volontè afferma ad esempio che «il contraccoppio elettorale ci saranno, eccome». Anche per Dc questa vicenda è una valanga che adesso di attenzione dell'opinione pubblica viene distolta dalle contraddizioni dell'Unione. La si può girare in tanti

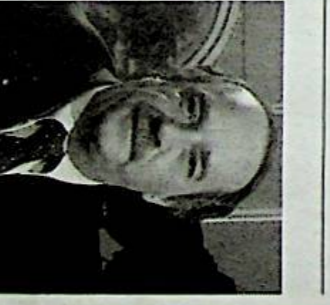
IL DIRETTORE DEL TG1 SCRIVE AI VERTICI RAI PER SPIEGARE LO SHOW DEL EX MINISTRO Mimun si aggrappa alla moviola

La difesa: «Il passaggio incriminato dura 2 secondi, le vignette nemmeno si vedono»
Paolo Martini

Brutta storia davvero, se il terzo sabato di questo febbraio Clemente J. Mimun ha offerto in dono molto profumato al lavoro. Il direttore del TgUno è chiuso nelle palazzine dei telegiornali Rai a Sava. Rincarato per rivendere e ripensare a quei maledetti 5 minuti e 28 secondi del suo caro «DopoTg» di mercoledì sera.

«A che stadi, contro Mimun e contro l'ex compagno presidente Ferruccio. Ma soprattutto Mimun si rivede più volte, al rallentatore, il master di Calderoli al «DopoTg». Si annova i suoi decisi e trinati, «no grazie, no grazie» che bloccano l'indimenticabile spottonamento della cantante di Calderoli. Non prova nemmeno a cronometrare il passaggio incriminato. Mimun, per il secondo numero 2 i secondi, direi pochissimi frames elettronici. Con il maledetto tentativo di strisciare anti-silenziosità del ministro che forse, accidenti a lui, voleva emulare Markette chiamavetissima.

«Accidenti a me», ripete per tutto il pomeriggio Mimun. «Se si vede o si coglie qualcosa». In quel maledetto «DopoTg» non si scorge davvero niente delle vignette anti-Islam, è la linea di difesa del direttore di un telegiornale che del resto non ha mai mostrato né gli originali né i dati dello scandalo né le varie ripincioni dei giornali italiani. Invece della sorte, non doveva imporre



eserci, quella sera al «DopoTg», Calderoli era il turchino della Lega e Mimun sperava di fare il copacchio di riportare in tv Umberto Bossi, che però non era disponibile. Il direttore ha contrattaccato: «Voglio almeno Maroni, tutt'al più Caselli o Calderoli». Ed è toccato all'uomo delle Riforme istituzionale, che del resto in Rai è diventato più di casa di tutti gli altri leader leghisti: Calderoli ha scelto il direttore di Rachele Ferraro, è stato lo sponsor di Anna La Kosa, per il programma di approfondimento, soprattutto è amico del consigliere d'amministrazione forte Petroni Mazzini ed è stato il padrone di casa a Lorenteggio dei celebri vertici neo-costituzionalisti. Ed è anche contro Petroni che vanno oggi a correre in Italia non c'è più nessuno che si accenda, quello che è successo nel più importante e fotografato programma di cronaca che Mimun, a tanta sera, prima di controllare i testi dei suoi speaker dell'edizione delle 20, si spara a scrivere al direttore generale e al presidente della Rai. Per spiegare bene quali 2 secondi e quei 2 maledetti secondi della cammina Lega.

Magliette
N el 1972 Claudio Baglioni scrisse una canzone profetica su Calderoli: «Quella tua maglietta fina, tanto stretta al punto che mi immaginavo tutto».

consuare Cornacchione da Felicio, tuona Beppe Giulietti, headliner riconosciuto della gauche mediterranea, è giusto per mettere le mani avanti proprio rispetto ai marchetti si riunirà per le nomine ecco che Mimun, a tanta sera, prima di controllare i testi dei suoi speaker dell'edizione delle 20, si spara a scrivere al direttore generale e al presidente della Rai. Per spiegare bene quali 2 secondi e quei 2 maledetti secondi della cammina Lega.

www@lastampa.it